Anno VII — N. 97 | Udine, Mercoledì 30 Aprile e Giovedì 1 Maggio 1884 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. [illegible]
» semestre . . » 11
» trimestre . . » [illegible]
» mese . . . » [illegible]
Estero: anno . . . . . L. [illegible]
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » [illegible]
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible]. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. [illegible]. — Nella quarta pagina cent. [illegible].

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

L'AVVENIRE DELLA PLEBE

Con questo titolo la *Civiltà Cattolica* ha un magnifico articolo, che riguarda la questione sociale, la quale da per tutto assorbe tutte le altre.

In questo magistrale articolo è dimostrato anzitutto che la plebe, ossia il vero popolo, è quella che è più capace di seria riabilitazione, in quanto che è quella parte dell'umana società che meno ha subito i malefici influssi dell'odierna miscredenza e della corruzione della dominante borghesia utilitaria e miscredente. Da ciò viene che il basso ceto del popolo meno d'ogni altra classe, che pur si dice intelligente e colta, sopporta con tranquillità e con pace la tirannide borghese, o la tirannide di qualsiasi altra oligarchia che voglia imporsi.

" Il vizio della tirannide, così scrive il lodato periodico, e il maggior obbrobrio della servitù non risiede nel popolo, che in ogni Governo è la parte meno corrotta; ma in quella fazione che il popolo inganna.

" In prova di che si osservi che ogni qual volta un ordine di cittadini prevale nel dominio, il solo per lo più che ardisca risentirsene è il basso popolo. Questo che Vittorio Alfieri, benchè molto aristocratico, notava in generale, si può affermare della società italiana d'oggigiorno, ove appunto chi più del mal governo della dominante oligarchia borghese-giudaica freme, è il basso popolo, il quale perchè sotto l'influsso del cattolicismo, è meno inquinato di dottrine rivoluzionarie. „

E di questa innegabile ad un tempo e consolante verità reca le seguenti importantissime ragioni:

" Anzitutto il fondo delle nostre popolazioni nel parlare, nel sentire e fin nel modo di vivere, è meno contaminato dagli uggiosi influssi stranieri, ed è quindi più schietto, più genuino e più italiano. Inoltre esso ha maggior pietà, maggiore attaccamento alla fede dei padri suoi, maggior riverenza al sacerdozio, maggior poesia, maggior senso del bello, maggiore ammirazione pel grande e di proprio una propensione veemente all'epico e all'eroico. Tanto che le letture, gli spettacoli, i piaceri, di cui le classi dirigenti e gaudenti si dilettano, non saprebbero soddisfarlo; mentre è principalmente dalla incredulità, dalla depravazione e dalla ingordigia borghese ed aristocratica incontaminato. Ognuno può per propria esperienza conoscere che, parlando in generale, è assai più facile trovare disposto a dar dieci lire chi ne possiede dieci, che chi si pavoneggia di possederne dieci milioni; e che l'orfano e il viandante trovano assai più facilmente asilo ed ospitalità nell'umile casa di un popolano, o nella povera capanna di un contadino, che nel superbo palagio della gente venuta su dal nulla, a furia d'imbrogli e di latrocinii imbellettati di amor patrio. Ciò naturalmente procede dal non conoscere codesti semplici uomini il pregio di quel pò che possedono e i miracoli del risparmio e della moltiplicazione. „

Troppo giustamente pertanto si inferisce da ciò che la moderna società non ha mai altra parte sana, od almeno non del tutto infetta, che quel basso ceto del popolo, che tanto viene sprezzato dai gaudenti del giorno, e quindi nella plebe sta più che altrove tanto di buono che possa di qualche guisa rimediare al tanto male che esiste nelle alte classi sociali.

" Questo cristiano disinteresse della plebe, così prosegue il citato articolo, è appunto quello di che si ha gran bisogno per vincere il maggior nemico, presso cui il bernoccolo del risparmio e della moltiplicazione si è cotanto sviluppato, nelle assidue cure dei banchieri, dei finanzieri e dei giuocatori di borsa. Ondechè non fosse altro, per questo più umano, istinto e più cristiano sentimento, e più contrapposta inclinazione al sordido genio del tempo nostro, la plebe è più atta di chicchessia a temperare i mali da cui la presente generazione è tormentata.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 24 aprile.

Ad onta di tutte le voci che del continuo si facevano sentire che la regolazione delle congrue parrocchiali verrebbe discussa prima ancora delle ferie pasquali, la vediamo questa eterna questione occupare sempre l'ultimo posto, e per essa verrà forse il turno allora soltanto che tutto sarà esaurito. Giusta notizie di reputati periodici e da alcune lettere private si dovrebbe credere che i nostri onorevoli a Vienna si sieno occupati a tutta possa, perchè il clero dalmato ottenga possibilmente un miglior provvedimento che non sia quello previsto dal comitato. Giusta le fatte proposte, e se quelle venissero senz'altro accettate, la somma da spendersi in più per tutto il clero della cisleitania, comprese anche le pensioni, ascende a fior. 1,245 632. Come vedete non è un gran che, se si riflette che si tratta di tutto il clero cattolico; dovete notare però che di tutta questa somma una picciola parte soltanto graviterà sulle finanze erariali, ma nella gran parte verrà coperta dal fondo di religione, anzi questo solo sopperirebbe a tutto qualora i beni ecclesiastici incamerati per lo passato venissero più coscienziosamente amministrati. Se anche lo Stato dovesse provvedere a tutta questa somma ciò non ostante sarebbe troppo vergognosa ogni ulteriore dilazione, giacchè alla fin fine cosa si richiederebbe dallo Stato per tutto il clero cattolico della cisleitania? La quarantesima parte della somma stanziata per le paghe degl'impiegati civili della stessa metà dell'Impero, esclusi che tien s'intende i militari, e notate poi che lo Stato spende il triplo il quadruplo in proporzione per le paghe dei ministri delle altre confessioni come ad esempio dei greci-scismatici, protestanti ecc. i quali non hanno fondi ecclesiastici di sorta. Oggi si riapre il consiglio dell'Impero e stiamo in attesa.

×

La nostra dieta provinciale a quanto si vocifera sarà riaperta da qui a due mesi, intanto quanto prima saranno indette le elezioni suppletorie per i collegi vacanti. Speriamo che la ventura sessione dietale non sarà tanto burrascosa come la passata, e ciò siamo tentati a credere dalle voci che circolano circa la pacificazione dei capiparte della maggioranza con Sua Ecc. il signor Luogotenente. Chi di essi abbia dovuto fare dei sacrifizi non è tanto facile l'indovinarlo per ora, si attendevano dei fatti che potessero dilucidare la posizione creatasi in Provincia in seguito a questo riavvicinamento, ma invece un velo misterioso la copre tutt'ora.

×

Tempo addietro i fogli della Provincia ed altri ancora, si diedero gran premura nell'eccitare il pubblico a dare quelle notizie che potesse avere intorno alla famiglia Ugričić oriunda da Histanje, grossa borgata nella Dalmazia superiore, promettendone grandi ricompense. Si tratta, dovete sapere, di venire a conoscere gli eredi di un gran riccone, e diciamolo pure, del Creso dalmata: Giovanni Ugričić dalmata oriundo da Histanje morì ancora nel 1879 lasciando grandi sostanze, *consistenti in vaste possessioni* nell'Ungheria Banato, Dalmazia ed a Trieste, oltre a ciò alla banca di Londra 100,000 funti di sterline. Tanta grazia di Dio fa venire proprio l'acqua in bocca a molti, eppure il più fortunato in quell'eredità non è il più felice! L'unico erede fino ad ora conosciuto e che gli è così vicino per consanguineità è un nipote, figlio d'un suo fratello, il quale fatalmente si trova oggi nell'ospitale di Simferopoli nella Crimea. Egli poveretto darebbe tutta l'eredità che gli sarà per toccare in cambio di una buona salute, ma forse che gli sarà negata, e così volente o nolente dovrà rinunziare alla vistosa eredità la quale alla fine troverà il fortunato che se la papperà in santa pace.

×

Nelle vicine due Provincie occupate dall'Austria, le cose si sono del tutto sedate, ed anche le scaramuccie non si ripetono più. Col principio del mese venturo dietro proposta del generale Appel verrà diminuita considerevolmente la milizia ed in avvenire la Bosnia in un all'Erzegovina non avranno più di 29,000 uomini, cifra ancor alta ma che per qualche tempo è indispensabile vi continui ad essere mantenuta. La stessa determinazione, di diminuire cioè la guarnigione, sarà presa anche per la Dalmazia meridionale ove sono condotte a termine tutte le opere fortificatorie nel Krivošijè al confine montenegrino.

Dei torbidi in Albania non si sente più nulla; tutte quelle notizie sparse su per le colonne dei giornali erano coniate da fantasie che periodicamente si riscaldano, e gridano l'allarme alla vista anche di semplici fuochi fatui. La Sublime Porta si trova attualmente in ottime relazioni colla Montagna Nera, perciò va attribuita ad essa anche la perfetta calma delle tribù albanesi. Non ha guari ricevendo il Principe Nicolò il nuovo ambasciatore turco a Cettigne Dževad pascià, fra le altre cose gli

---

13 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di **A.**

Paolina prese poscia a leggere la lettera di Elena, con un imbarazzo misto di riconoscenza.

— Quanto è gentile, pensava ella. Che gioiello di lettera! Che posso risponderle io povera provinciale, rozza, senza cultura?

E tuttavia questa rozza provinciale scriveva ottimamente, *forse* perchè ella non avea affatto coscienza del suo valore; e i suoi compatrioti la consideravano come una piccola Sévigné. Le sue lettere recavano una certa impronta d'antichità ricavata dagli autori del secolo decimosettimo, che Paolina leggeva facendo la maglia, mentre si scusava con modesta semplicità di non comprendere gli autori moderni. Alberto raccoglieva le lettere della zia nelle quali ai fatti narrati con garbo si mescolavano i pensieri gentili, le osservazioni acute, i consigli affettuosi ed illuminati, e tutto condito d'una semplicità inimitabile.

Ma la povera donna si sentiva quasi paralizzata dalla lettera di Elena. Ella avea per il passato ben sofferto del suo esterno meschino e sgradevole, e non potè non scuotere la testa, mormorando con accento afflitto:

— Quale sarà la sua disillusione allorchè mi vedrà.

Questo pensiero sembrava che le agghiacciasse l'inchiostro, e le inchiodasse la penna allorchè si accinse a rispondere.

Dopo molti tentativi e molta fatica, riuscì a scrivere due piccole pagine, piene di promesse di affetto, ma *senza la più piccola* somiglianza colle sue belle lettere ordinarie.

Tuttavia Elena lesse quella lettera con gioia, e pensò con tenerezza ognora maggiore all'istante in cui conoscerebbe questa sua nuova parente.

La lettera di Paolina di Trabec era accompagnata da un presente nuziale. Consisteva in parecchi oggetti di argenteria antica, che la signora Lemercier trovò andati fuori di moda, che all'incontro furono ammirati come magnifici dalla signora Aulny, e sui quali s'esercitarono non poco le fantasie non prive affatto d'orgoglio della futura signora di Coatmorvan.

VIII.

Forse il lettore avrà un po' sospettato del desiderio espresso da Alberto di vedere la sua vecchia zia a Parigi quando dovea essere benedetto il suo matrimonio. Tuttavia questo desiderio era sincero. Il giovane capitano ci abbadava sì all'opinione del mondo, peccava anche di leggerezza, ma v'era in lui un fondo ben diverso da quanto appariva al di fuori, e quella fedeltà, quella tenacità di memorie e di affetti che sono forse uno dei tratti caratteristici della razza bretone.

Egli s'era tanto avvezzato fin da fanciulletto ad amare, a venerare Paolina, che non avea mai veduto in lei nulla che potesse offrire un lato ridicolo, e la bellezza d'animo, ch'egli avea imparato ad ammirare sì presto, raggiava per lui in modo da non farlo accorto di tutto ciò che potea essere di infelice nell'aspetto esteriore di lei: da una parte l'affetto, dall'altra l'abitudine gli celavano quasi del tutto i difetti fisici di sua zia. Egli non avea mai pensato ad avvertire Elena che sua zia era brutta, neppure ch'ella era inferma, ed allorchè la bruttezza della sua fidanzata produceva una ferita crudele al suo amor proprio, allorchè egli non correva se non con pena al pensiero che dovrebbe pur farla conoscere ai suoi amici, s'inorgogliva quasi all'idea che nella chiesa riempita d'una folla elegante avrebbe condotto con sè la povera Paolina coi suoi vestiti antichi.

Il rifiuto ch'ella gli oppose di recarsi a Parigi gli cagionò dunque un vero dolore, e non seppe rassegnarvisi da principio. Ma quando, essendosi provato invano ad insistere, fu convinto che sua zia era ben ferma di non venire, pensò di farle egli una visita; e una bella sera di febbraio se ne partì tutto lieto, mentre Elena, triste per questa assenza di tre giorni, prostava orecchio distratto al cinguettio delle signore Lemercier ed Aulny, le quali si infervoravano a discutere sul vestito che Elena avrebbe ad indossare il dì delle nozze.

Alberto giunse inaspettato alla casa di Paolina.

Un po' prima di mezzogiorno, mentr'ella s'era appressata alla finestra della sua bottega, e scostava la piccola tenda per veder passare la diligenza, il campanello della porta suonò con impeto, e il passo sonoro di Alberto fe' traballare il pavimento di legno.

Ella non poteva credere ai suoi occhi, e piangeva di gioia guardandolo.

— Come! sei venuto a trovare la tua vecchia zia; quanto sei buono, figlio mio. Con una stagione così fredda, e mentre sei prossimo al tuo matrimonio..... Ma tu devi essere tutto agghiacciato..... Aspetta un po' che accenda un buon fuoco.

E si chinò sul caminetto, dove ardeva qualche pezzetto di legno disposto con cura e con tutta economia.

— Il fuoco è affar mio, disse Alberto aprendo una cassa di legno scolpito, e traendone due o tre grossi ceppi ch'egli gettò alla rinfusa sul focolare. Zia, dove è andato il tempo in cui si bruciavan gli alberi interi?... A proposito, sai tu che si è stabilito di restaurare Coatmorvan?

— Restaurare Coatmorvan? Ah! sarei troppo felice di posare la mia testa ancora una volta sotto l'antico castello prima di morire. Però non è un'impresa tanto agevole, figlio mio: il tetto della parte del nord s'è sfondato la settimana passata, e la torretta minaccia di rovinare..... Ma lascia un po' che disponga per il desinare. Tu devi avere una fame crudele, povero Alberto ed, ecco che già suona mezzogiorno.

— No, lascia, andrò io ad avvertire Sofia; non devi scomodarti per questo pazzo di tuo nipote.

Ella sorrideva di gioia e di ammirazione vedendolo attraversare col suo passo marziale la camera trasformata in bottega, e udendolo dare i suoi ordini.

— Ma, Alberto, che ti pensi? esclamò ella; un pasticcio è più che sufficente; non fare pazzie..... E, quanto al vino c'è ancora qualche buona bottiglia nella mia povera cantina.

Ma egli non l'ascoltò, e venne di nuovo a sedersi presso il camino, *mentre* Sofia, tutta agitata, correva all'albergo.

— Dunque, cattiva, tu ricusi di venir a Parigi? Io sono venuto a vedere se è possibile persuaderti, oppure se è d'uopo assolutamente che vi ti conduca per forza.

— Figlio mio, là io mi troverei fuori del mio posto, mi sentirei quasi infelice. Pensa quanto solitaria conduca la mia vita. Forse anche è un sentimento di vanità e di amor proprio che debbo rimproverare a me stessa. Temo di essere ridicola. Accertati, Alberto, che mi arrecheresti dolore insistendo di più.

(*Continua.*)

disse che ricordava sempre le cordiali accoglienze avute l'anno passato a Costantinopoli, e che per i contrassegni d'amicizia avuti da Sua Maestà il Sultano resterebbe eternamento grato; accentuò da ultimo che le relazioni del Principato colla Sublime Porta porterebbero in avvenire i contrassegni della più perfetta amicizia.

×

Giorni sono è partito per Cettigne il nostro compatriotta Rendié nativo dall'isola della Brazza in Dalmazia, già noto in Provincia e fuori nell'arte scultoria e del quale abbiamo tanti bei lavori, allo scopo di fare nelle naturali grandezze il busto del Principe Nicolò I del Montenero. Dove questo busto sarà collocato poi, non lo so.

P. P.

PER PROPAGANDA

I Vescovi cattolici di Scozia hanno presentata la seguente energica rimostranza al conte di Granville, ministro degli affari esteri della regina Vittoria.

" I Vescovi della Chiesa cattolica di Scozia, al pari di tutto l'Episcopato cattolico, hanno ricevuto comunicazione ufficiale per parte della Santa Sede della recente decisione della Corte di Cassazione di Roma, che sottopone le proprietà della Congregazione di Propaganda ad una conversione in rendita italiana. Essi non credono necessario ricordare a Vostra Signoria i grandi beni che la civiltà ottenne per l'opera di questa Congregazione, nè d'insistere nel fatto del suo carattere internazionale, pressochè universalmente riconosciuto; ma credono loro dovere richiamare alla vostra attenzione che la Propaganda costituisce per la Santa Sede un mezzo regolare di comunicazione e rappresentanze verso le grandi comunità cattoliche esistenti nel Regno Unito, nella Colonia e dipendenze, comprese le Comunità di Scozia, che non contano meno di 350 mila anime, e che più specialmente interessano i Vescovi sottoscrittori.

" Pensano essi che, se la citata decisione è eseguita, ne risulterà diminuita la libertà di Propaganda, danneggiata l'opera sua, epperciò diminuita, se non distrutta, una grande influenza incivilitrice, ed inoltre ammessa un'ingerenza diretta nel libero esercizio di uno dei più importanti organi della Santa Sede.

" Che questi timori sieno fondati risulta dal considerare i seguenti fatti: 1° La conversione a cui si mira mette in pericolo la perdita totale o parziale della proprietà di Propaganda quando il Governo italiano si trovasse in crisi finanziaria; farà dipendere l'ammontare della rendita dalle diverse viste dei partiti politici; toglierà la libera disposizione del capitale. 2° Una gran parte della proprietà di cui si tratta fu legata alla Propaganda dal cardinal York, a favore sopratutto dei cattolici di Scozia. In queste circostanze i Vescovi non esitano a pregare rispettosamente Vostra Signoria a prendere tale provvedimento, che possa costringere il Governo italiano a non mandare ad effetto una decisione sì opposta alla libertà della Santa Sede, al progresso della civiltà, e tanto dannosa per sì gran numero di sudditi britannici, e sopra tutto per quelli affidati alla cura dei sottoscritti.

(*Seguono le firme.*)

L'OSSERVATORIO POPOLARE

ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO

Mercè la costanza ed il buon volere dell'illustre P. Denza, l'Esposizione Nazionale di Torino ha la ventura di avere un osservatorio meteorologico ed un osservatorio astronomico veramente popolari. La loro sede è in quelle svelte torri che giganteggiano nel palazzo di entrata all'Esposizione e che pare annunzino ai quattro venti l'importanza della Mostra nazionale.

Nella torre destra ha sede l'osservatorio meteorologico; nella torre sinistra l'osservatorio astronomico. L'inaugurazione di essi si farà molto probabilmente giovedì prossimo 1° maggio, poichè non si è potuto mettere tutto all'ordine prima di quest'epoca. Nella torre a sinistra in una sala a pian terreno bellissimi apparecchi del chiarissimo padre Secchi e del comm. Gian Stefano Derossi per gli studi relativi ai movimenti del suolo. In altra sala stanno raccolte tutte le specie diverse di lave eruttate dall'Etna.

E' il chiaro professore Silvestri che ha esposto questa pregievole collezione, presentando d'ogni lava un pezzo greggio ed un pezzo levigato. In un gabinetto attiguo il chiarissimo prof. Bombicci di Bologna ha radunato in un'elegante e ben ordinata vetrina tutti i meteoriti caduti in diverse epoche e posseduti dal Museo dell'Università di Bologna, che da questo lato è il primo d'Italia. Si scorge quivi un grosso frammento del meteorite caduto l'anno scorso ad Alfianello presso Brescia e di cui parlarono tutti i giornali. E' una raccolta molto interessante che merita d'essere visitata.

Nei locali superiori poi ha sede in modo particolare l'osservatorio meteorologico con tutti i strumenti necessari per le varie osservazioni. Si rilevano molte carte, oggetti, pubblicazioni, rilievi riferentisi alla Metereologia e Fisica terrestre. Degna di nota è una copiosa serie di fotografie dei principali osservatorî meteorologici, specie di quelli di montagna, di cui alcuni hanno una importanza molto considerevole.

Pertanto ogni giorno si faranno regolari osservazioni di tutti i fenonemi meteorologici cogli stessi metodi ed istrumenti che si adoperano negli osservatorî meteorologici italiani, affinchè il pubblico sia istrutto sul modo col quale funzionano tali istituti. Ogni giorno poi sarà esposto al pubblico:

1. Il Bollettino giornaliero dell'Osservatorio stesso e delle Stazioni di Meteorologia igienica della città di Torino;

2. Un Bollettino giornaliero contenente i dati meteorologici telegrafati dalle principali città d'Italia;

3. Il Bollettino speciale di Roma ed il Bollettino generale d'Europa;

4. Un Bollettino settimanale contenente i principali dati meteorici ottenuti durante la settimana precedente nelle stazioni più elevate e nelle stazioni climatiche d'Italia.

Durante tutto il tempo dell'Esposizione si faranno per istruire il pubblico, osser, vazioni di meteorologia alpina, areonautica-agricola ed igienica. Chi lo desidera potrà essere istruito sul modo di compiere le osservazioni e le ricerche di meteorologia e di fisica terrestre.

Ora si sta anche combinando per le osservazioni astronomiche, notturne e diurne e si potrà forse anche ammettere chi lo desidera, a godere lo spettacolo sempre bello del cielo stellato visto col telescopio.

L'osservatorio popolare di cui parliamo, quando sia terminata l'Esposizione metterà la sua sede definitiva in una delle torri del Castello medioevale. E' codesta un'istituzione che fa onore all'Italia e di cui si debb'essere grati all'illustre P. Denza.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Appena i ministri assenti saranno ritornati, l'on. Mancini sottoporrà in un consiglio la risposta alla nota inglese intorno alla quistione egiziana. Visto che la Germania e l'Austria si lavano le mani e che la Francia non può andar d'accordo coll'Italia, il ministro degli esteri propone di seguire la politica tenuta finora, rispondendo evasivamente al governo inglese e lasciando che gli avvenimenti si compiano.

— Secondo alcune rivelazioni postume giunte alla Consulta, l'Austria e la Germania, in parte consenziente la Russia, si sarebbero intese circa il modo più ragionevole di risolvere l'occupazione nelle provincie balcaniche riconoscendo la necessità che l'Austria-Ungheria si spinga fino a Salonicco. Il governo italiano avrebbe conosciute le cose solo per caso — Altro che triplice alleanza!

— Confermasi imminente un'amnistia pei reati politici. Il ministro ha ordinato la sospensione dei processi che dovevano ora tenersi per simili reati.

— Si dice che Coppino ha annullato il decreto di Baccelli che pareggiava il collegio del Nazareno ai licei governativi.

— Si dice sia sorto disaccordo fra Martini e Coppino in causa della nomina della commissione per i maestri elementari. Baccelli poi sarebbesi fortemente lagnato per questo atto del suo successore. Baccelli sembra disposto a combattere alla Camera la nomina di questa commissione.

ITALIA

Loreto — Il Comitato pel monumento di Garibaldi a Loreto, in causa del divieto posto dal Governo allo scoprimento dell'epigrafe dettata dall'on. Cavallotti, rinviò l'inaugurazione del monumento stesso a tempo indeterminato.

Torino — Jeri mattina ebbe luogo al Municipio l'annunciato Congresso dei sindaci. Erano presenti 48 sindaci che vennero ricevuti da Sambuy e Beliazzaghi.

Quest'ultimo, che presiedeva, aperse la discussione sopra il *memorandum* da presentarsi al ministro Magliani per chiedere che si appaghino i voti degli antecedenti Congressi e cessi il pericoloso sistema di mantenere il pareggio nelle finanze dello Stato rovinando i Comuni.

Parlarono i sindaci di Brescia, Verona e Venezia, e proposero alcune piccole modificazioni al *memorandum* proposto, che fu messo ai voti ed approvato all'unanimità. Il *memorandum* fu firmato da tutti i presenti.

Il Congresso si è sciolto con evviva all'ospitalità di Torino.

— Un furioso acquazzone imperversò verso sera. Durante la pioggia un fulmine colpì la Galleria del Lavoro, ma fu fortunatamente attutito dal parafulmine.

— Fu aperta una sottoscrizione fra gli espositori per offrire un ricordo di onore all'ingegnere Riccio, architetto generale dell'Esposizione.

— Ieri, verso le 4 1[2 pom., nella Galleria del Lavoro veniva arrestato dai Reali Carabinieri un individuo dall'aspetto signorile ed ancora ben vestito. Ignorasi quale ne sia stato il motivo.

Caltanisetta — Il Canonico prof. Giovanni Cinquemani ha presentato un *Contatore idraulico* al Comune di Caltanisetta per cui la città nella distribuzione delle acque potabili a domicilio, colla massima economia, esattezza e solidità, può supplire a questo primo bisogno.

Fra i varii modelli di simili congegni presentati sia da quei cittadini, sia fatti venire dal continente italiano o dall'estero, solo quello del Cinquemani fu accolto favorevolmente e trovato preciso al sommo grado.

Lo stesso distintissimo sacerdote, professore di filosofia e di teologia nel Seminario di Caltanisetta fra giorni presenterà un'altra invenzione, un *Orologio idraulico*, che con vantaggio potrassi diffondere, poichè, stante l'esile suo volume, si colloca non solo nei cortili e nei giardini, ma anche nelle stanze di abitazione.

Un *Pendolo originalissimo*, terza invenzione del Cinquemani, sarà spedito all'Esposizione di Torino.

Il padre Embriaco, Domenicano (altro ignorante!!!) giudicò il lavoro *ingegnoso* ed *originalissimo*. Come ognuno vede, il Cinquemani va unito ai sacerdoti Ravaglia, Cerebotani, Roncaglia, Sobacchi, per mostrare una volta vieppiù che anche nella meccanica il Clero sa tenere il suo posto.

Roma — L'altro ieri gli operai della tipografia dove si stampa la *Gazzetta d'Italia* si misero in isciopero. Il direttore assunse subito altri operai, che si offersero a minor prezzo. Allora fra gli scioperanti ed operai nuovi ci fu una baruffa, dalla quale alcuni uscirono feriti. Non si potè pubblicare la *Gazzetta*. Il direttore, chiamato in questura per informazioni, si ridusse a casa, ove tentò suicidarsi con una rivoltella. Fortunatamente uscì illeso.

ESTERO

Turchia

Il Principe ereditario d'Austria, Arciduca Rodolfo, nel partire da Costantinopoli, ebbe dal Sultano ricchissimi e svariati doni.

La Principessa Stefania ricevette un magnifico diadema in brillanti, avente nel mezzo un grossissimo solitario di meravigliosa bellezza.

Germania

Da qualche tempo le notizie di Berlino ci parlano delle condizioni di salute non troppo floride del generale Moltke, il quale si dice travagliato da un'affezione polmonare. L'insistenza di tali voci autorizza a crederle fondate, e può darsi che al Moltke si accordi un congedo illimitato, e che lo sostituisca il Waldersee, che fu sempre designato come il suo successore alla testa dello Stato maggiore prussiano.

Naturalmente i giornali francesi e tutti coloro cui la potenza della Germania spiace, sono assai soddisfatti della piega che prendono le cose, ma si illudono certo se credono che la scomparsa del Moltke debba segnare la decadenza della Germania militare.

L'organizzazione militare della Germania fu troppo ben impiantata dal defunto generale Roon — e il corpo di Stato maggiore fu così ben costituito da Moltke, con elementi provati, che la morte del gran stratega non avrà per un pezzo conseguenze deplorevoli per la Germania, come non le produsse quella del Roon.

DIARIO SACRO

Giovedì 1 Maggio

SS. Filippo e Giacomo

Pagliuzze d'oro

Chi con giuramento inganna altrui dimostra che teme l'uomo e sprezza Dio.

Plutarco

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Mons. Pietro Cappellari vescovo titolare di Cirene L.50 — Sig. Fior Pasquale L.23.

Le scuole del Patronato, il « Giornale di Udine » e « La Patria del Friuli. » Ai molti vantaggi che arrecano le scuole del Patronato di S. Spirito ai figli del popolo e alle stesse famiglie che ve li mandano nessuno, nemmeno il benemerito istitutore e direttore di dette scuole, si sarebbe mai sognato di dover aggiungerne uno d'indole affatto disparata ma non meno reale, quello cioè di dimostrare con evidenza incontrastabile il camaleontismo dei due diari liberali che vanno tra noi per la maggiore.

Leggete e vi persuaderete.

Il *Giornale di Udine* conosciuto anche per *Giornale delle sciocchezze*, lamenta che gli alunni delle scuole elementari comunali dopo le lezioni non siano custoditi nei locali della scuola anche per qualche parte del pomeriggio come avviene al Patronato. Aggiunge che la spesa che richiederebbe il servizio di sorveglianza sarebbe tenuissima, un migliaio di lire circa all'anno, « il *costo* di un vigile appena e « si avrà *vigilata* l'infanzia di molta « continaia di giovani, cioè non piccola « parte del nostro avvenire. » Il *Giornale di Udine* promette una serie di articoletti sull'argomento, anzi dice che tornerà *ogni giorno alla carica, fintantochè le scuole del Comune non abbiano raggiunta la perfezione di quelle del Patronato.*

L'elogio è molto lusinghiero per le scuole del Patronato, e noi facciamo i nostri rallegramenti coi preposti a queste scuole i quali oltre alla soddisfazione che devono provare nell'adempiere con tanto zelo il loro dovere hanno l'orgoglio di poter dire che le scuole da essi dirette vengono proposte come modello al Comune. Nei riguardi poi del *Giornale di Udine* questi suoi elogi non possiamo non considerarli come una riparazione tarda ma sempre bella delle calunnie, degli insulti da lui lanciati per lo addietro contro il Patronato e specialmente contro le scuole di questo Istituto.

Senonchè gli elogi del *Giornale di Udine* ha fatto arricciare il naso, indovinate mo' a chi? Non lo indovinereste alle mille: alla *Patria del Friuli!* E' ben vero che la *Patria del Friuli* è ormai famosa per le prove date di *camaleontismo*, tanto che non sappiamo proprio che cosa possa omai mutare, visto e considerato che la veste e il colore suo è un'*x* incognita; ma in cose tanto a noi vicine, alla distanza di poco più di cinque mesi chiamar bruscamente nero quello che prima avea detto bianco, ci scusi la *Patria*, è un fare troppo sfacciatamente a fidanza coi lettori, è un ritenerli tanti allocchi smemorati. Ci vuole infatti una faccia molto tosta per scrivere quanto ha scritto ieri la *Patria del Friuli* in risposta al *Giornale di Udine* a proposito delle scuole, dopo d'aver pochi mesi prima pubblicato il seguente articoletto:

« *Fanciulli disciplinati.* Nel pomeriggio « di ieri abbiamo veduto lunghe file di « ragazzi che procedevano ordinati e si« lenziosi per le vie della città. Tenevano « sotto il braccio i loro libri di scuola. « Ci venne detto che quei ragazzi fre« quentano le scuole del Patronato, in « via dei Gorghi. Ecco degli scolari mo« delli. Oh se in tutti gli stabilimenti la « disciplina dei fanciulli fosse così osser« vata. » (*Patria del Friuli* di mercordì 7 novembre 1883, n. 265)

Ed oggi la *Patria* viene a parlarci di *sistema coercitivo*, e scherzando sguaiatamente vorrebbe assomigliare i fanciulli del Patronato ai *frati minori*, ai *seminaristi*, Dov'è la coerenza?

Diamo un consiglio alla *Patria* e a tutti i giornali liberali cittadini, ed è: che non si occupino delle istituzioni del Patronato, perchè per dirne male dovranno sempre appoggiarsi alle bugie e alle calunnie cosa non certo onesta e per di più facile ad abbattersi. Se poi, tratti dalla forza dei fatti,

si lasciano sfuggire una qualche lode, si tirano addosso i colpi della piazza, i rimproveri dei colleghi in liberaleria. Poichè la stampa liberale, nella città nostra specialmente, è ridotta a un vero pecoreccio d'insulti e per danneggiarsi l'un l'altro e contrastarsi la palanca degli allocchi i giornali non abbadano di dare nelle contraddizioni più marchiane e spudorate: Ogni pretesto è buono. E così accade di vedere per esempio la *Patria del Friuli* lodare i fanciulli del Patronato per la loro disciplinatezza, e il *Giornale di Udine* saltarle addosso ed esclamare: « Chissà « qual gatta cova sotto le *novissime* escla- « mazioni di quella nostra prudentissima « consobrina! » e aggiungere che non gli piace vedere i fanciulletti camminare *come i frati minori* ecc. ecc. (Vedi *Giornale di Udine* dell'8 novembre 1883 n. 267); e pochi mesi dopo di assistere alla scena medesima, dove anche i commedianti sono gli stessi ma si sono scambiate le parti e il *Giornale di Udine* loda le scuole del Patronato che prima avea biasimato, mentre la *Patria* dà addosso al *Giornale di Udine* per queste lodi e all'uopo si serve delle stesse frasi da lui usate nel novembre contro di essa. Oh! che buratti ni!

La bestia dalle stelle alle stalle. Dai nostri monti ci perviene questo scritto che dopo la recente Enciclica di Leone XIII riveste una tal quale *attualità* e può tornare utile nelle nostre campagne. E' perciò che lo pubblichiamo in questa rubrica richiamando sul medesimo l'attenzione dei lettori e specialmente di coloro che sono più interessati a far conoscere ed inculcare gli insegnamenti del grande Pontefice ed a vegliare affinchè il nostro popolo non venga guastato dagli emissari di satana.

Dall'astronomia snaturata all'astrologia, da questa alla cabala, e dalla cabala a simbolici segni di convenzione e patti reconditi con cui si affratellarono uomini pessimi, specialmente giudei, sotto apparenze le più speciose, ma nella sostanza all'intento di detronizzare Christo e Dio ed imbestiare l'uomo: ecco la massoneria, la *bestia* per antonomasia, la quale lancia enormi tentacoli d'ogni parte onde avviticare l'umana società.

Lascio ad altri il difficile compito di scovare la *bestia* dalle cinque corna dalle stelle, cioè dalle reggie, dalle case dei principi, dai palagi degli aristocratici, dai ministeri, dai parlamenti, dalle università. Io omiciattolo qualunque, dopo aver osservata la tristerella allungante lo schifoso muso leccare lene lene i delicati baffi ai reggitori dei popoli, e colle zampe anteriori porgere giuocattoli agli alto-locati, e colle deretane grattare le corti di giustizia, le prefetture, i collegii degli avvocati, dei notai, i possidenti rurali, i sindaci dei paesi che vanno per la maggiore, specie gli speziali, i medici condotti, i segretarii comunali, ora mi accorgo che la *bestia* va roteando la lurida coda per lisciare le ispide barbe ai nostri montanari.

Qualche lustro in addietro la *bestia* parve sazia di carni civili o cittadine e palesò inclinazione alla selvaggina, per cui armata di forti unghioni, in sul ciuffetto l'*edelwais*, afferrato un lungo *alpenstok* andò vociando ai quattro venti: chi vuole forza, floridezza longevità accetti un suo specifico: ascenda una volta all'anno una delle vette montane con guide sicure, con nota compagnia e con l'immancabile scorta più attraente ancora, del confortevole di scelti cibi e vini prelibati. Fu in allora che si compose l'opera serio-comica l'*Alpinismo* e fu scritturato per primo artista una delle cinque punte dello stellone massonico italiano, cioè Quintino Sella il quale sostenendo che l'alpinismo può donare all'uomo mille anni di esistenza, e pur praticandolo appassionatamente, per istrazio della sorte moriva in età ancora immatura. Il Sella adunque accettò l'incarico di penetrare nelle vallate e riunire attorno alla bestia buon numero di montanari collo specifico dell'Alpinismo. Studiò l'opera lo Elisir d'amore del Donizzetti, opera assai simpatica alla *bestia* e ai bestiolini. Restò conquiso, ammaliato dalla figura del Dulcamara e fatte proprie le parole di lui cantava in tutti i tuoni:

« Udite, udite o rustici » con quel che segue.

L'invito era seducente, pure trovò debole eco: abbiamo abbastanza alpinismo naturale noi, rispondevano gli alpigiani, senza accollarci il vostro alpinismo artificiale, costoso, sospetto. Allora la *bestia* trovando scarsa pastura e pochi seguaci nel tentare le perigliose cime dei monti, e per di più buscatosi un po' di raffreddore, causa il sudare e gelare contemporaneo, cercò un po' di tiepido nelle stalle: ed in alcuna di esse fu accolta come la benvenuta e le fu assestata una tana. Essa per gratitudine di tanta accoglienza stabilì proteggere vacche e buoi et *coetera animalia*; promosse pubbliche mostre di bestie con premi, i quali ora si accordavano alle bestie meritevoli, ora ai benemeriti della *bestia*.

Se non che il tanfo e l'umidore delle stalle le venne in uggia, e dubitando compromettere la salute, e pur volendo restare vicino alle stalle, chiese ed ottenne di essere alloggiata nelle stanze a temperatura costante per la stagionatura dei formaggi in qualcuna delle latterie sociali che si vanno istituendo.

Oh, poverino me! potrebbe esclamare più d'un socio di tali caseificii: una bestia è entrata in latteria? Sì, è entrata, lo so, la *bestia*: ma non è il fuggevole sorcio, non il numerosissimo acaro, non la temuta biscia che si chiama *intiesine*, non il vorace gatto, ma è entrata la massoneria, la quale in se riassume gli istinti feroci di tutte le belve, i veleni di tutti i rettili, più proteiforme e schifosa del polipo, più seducente delle sirene, più cosmopolita dei cani.

Entrata la massoneria nei caseificii sociali, colla speciosa promessa di aumentare le risorse economiche generali, in realtà essa ha favoriti gli interessi dei speculatori: ed il popolo in di cui favore tutto si dice di fare dai massoni, il povero popolo risente un danno. Il povero non trova più dai privati un etto di burro per un ammalato, non trova mezza libbra, od una piccola forma di cacio magro, il di cui costo era all'unica sua portata: il povero in barba alle ricchezze promesse dalle latterie sociali, deve ora ricorrere alla sottile infida bilancia dello spietato ingordo mercante, il quale, causa il caro affitto della bottega, causa la ricchezza mobile la tassa d'esercizio, le ricerche e........ la insaziabilità, si fa pagare il doppio. Il povero più non trova per carità nella casa del vicino una scodella di latte o di latticello: nemmeno mezzo litro di siero bianco entro cui ammollire la polenta Questa è storia, o signori economisti, filantropi per burla! Un attento osservatore da ciò prevede aumento nella pellagra fra i monti, a motivo che i produttori del latte attratti dal lucro si privano di quel prezioso nutrimento tanto correttivo della compra malsana polenta per portarlo alla latteria sociale. Agli igienisti ai veterinarii moderni la soluzione di questo dubbio. Resta però certo che il miglioramento ottenuto nella qualità o nel prezzo dei prodotti mediante le latterie sociali, mentre ingrassa gli abbienti, immiserisce i diseredati.

Ma questo è il minor danno: io richiamo l'attenzione dei montanari ad un danno maggiore che potrebbe toccare ad essi dall'ingresso della massoneria nei caseificii sociali. Nel primo impianto di essi si esordì con aspetto innocuo, anzi benefico, conforme il montanaro Sella cantava col Dulcamara — Uno scudo bello e netto — In saccoccia « io faccio entrar — Ah di patria il caldo « affetto — Gran miracoli può far. » — E poi? col pretesto del guadagno di uno scudo, si fa entrare di traforo una idea di patria, ma di una patria ibrida, senza padre e senza madre, cioè senza Dio e senza Chiesa.

..... Più tardi..... in una latteria sociale, le montanine colle polite secchie piene di candido latte entravano e si presentavano per la pesatura, dal casaro, giovanotto scapolo, spregiudicato, accerchiato dall'inevitabile novero, nella stagione invernale, degli sfaccendati: e le montanine sotto l'impressione di inverecondi lazzi lanciati al loro indirizzo dal casaro e dagli sfaccendati, arrossivano: in seguito non arrossivano ma sfacciatamente sogghignavano poi erano il crepacuore dei genitori. Alla amministrazione della latteria sociale si presentavano i soci montanari per ritirare una parte della quota di burro ad essi spettante: ed il presidente massoncino in erba, con ghigno beffardo rispondeva: ehi, compare, avreste forse di sprecare quel burro, dandolo ad un frate od al Parroco? — Ora si sarà compreso che la *bestia* dalle stelle scese alle stalle.

P. L. O.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 21 aprile 1884.

— La Deputazione Provinciale adempiendo all'incarico avuto, approvò nella seduta odierna il protocollo verbale della straordinaria sessione del Consiglio provinciale tenuta nel giorno 16 aprile anno corrente.

— Venne autorizzato di prelevare dal fondo depositato a frutto in conto corrente presso la Banca di Udine col libretto n. 755 la somma di lire 20000, necessaria per far fronte alle esigenze di Cassa fino alla riscossione della seconda rata della sovraimposta provinciale.

In esecuzione alle deliberazioni 16 corrente adottate dal Consiglio provinciale, la Deputazione autorizzò di pagare: all'impiegato presso l'Ospitale di Udine, sig. Presani Giuseppe lire 600, quale gratificazione dell'anno 1883 per prestati servigi nell'interesse della provinciale amministrazione.

— Biasoni Francesco assistente tecnico lire 225, in causa gratificazione per l'anno 1884 ragguagliata al 15 per cento sullo stipendio che ricava di lire 1500.

Autorizzò pure di far luogo ai pagamenti qui appresso indicati, cioè:

— Al Comando di Divisione dei Reali Carabinieri di Udine lire 362.64 in rimborso della sostenuta spesa nel primo trimestre 1884 per fornire d'acqua le stazioni che ne mancavano.

— Alla Presidenza della latteria sociale di Forni Avoltri lire 100, quale sussidio per acquisto di attrezzi occorrenti per introdurre delle utili innovazioni nel progresso dell'industria del caseificio.

— A favore di diversi esattori di lire 9925, quali assegni anticipati per pagare li stipendi dovuti al personale boschivo nei mesi di aprile, maggio e giugno, e contemporaneamente dispose per la riscossione dai medesimi di lire 976.50 per trattenute di massa vestiario ecc., fatte al personale stesso nel primo trimestre 1884.

— A vari imprenditori e Comuni di lire 7111.27 per lavori e forniture fatte nell'anno 1883 per la manutenzione delle strade provinciali denominate Triestina, Cormonese e di Zaino.

Alle imprese delle strade provinciali Maestra d'Italia, della Motta e Casarsa-Spilimbergo, nonchè ai Comuni lungo le medesime pei tratti nell'interno degli abitati, di lire 11417.64 per lavori e forniture eseguite nell'anno 1883 pel regolare mantenimento delle strade suddette.

— All'Impresa per la manutenzione della strada Maestra d'Italia di l. 1300, costituenti il deposito fatto in cartelle del debito pubblico a cauzione dell'assunto appalto.

— Constatato che nei n. 14 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio, e della malattia al grado prescritto dalle vigenti norme, venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 38 affari; dei quali n. 19 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 13 di tutela dei Comuni; n. 2 d'interesse delle Opere Pie; e n. 4 di operazioni elettorali amministrative, in complesso n. 50.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di *febbraio* 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 837,857
Libretti emessi nel mese di febbraio	» 22,730
	N. 860,587
Libretti estinti nel mese stesso	» 2,909
Rimanenza	N. 857,278
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 116,850,105.65
Depositi del mese di febbraio	» 10,052,136.56
	L. 126,902,242.21
Rimborso del mese stesso	» 7,407,062.58
Rimanenza	L. 119,495,179.63

Per chi va in Turchia. Nonostante che siensi date ripetutamente istruzioni con circolari e inserite apposite avvertenze nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, a cura tanto del Ministero dell'interno, quanto di quello degli esteri, sulla necessità per coloro che si recano in Turchia di far vidimare i loro passaporti dalle autorità diplomatiche o consolari Ottomane residenti nel Regno, soventissimo accade che operai e viaggiatori italiani trascurino di uniformarsi a siffatto obbligo assolutamente imposto dalle disposizioni vigenti in quello impero.

Ciò li espone a conseguenze gravissime, fra le quali, quella di essere sostenuti in carcere fino al pagamento della tassa, che sarebbe stata dovuta per detta vidimazione od espulsi quando non abbiano i mezzi per pagarla. Tanto si rende noto nell'interesse dei nostri nazionali.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà Giovedì alle ore 6 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia nell'op. « Fra Diavolo »	Auber
4.	Valzer « Bocaccio »	Arnhold
4.	Finale II nell'op. « I Promessi Sposi »	Ponchielli
5.	Centone dell'op. « Un Ballo in Maschera »	Arnhold
6.	Polka	Riva

TELEGRAMMI

Berlino 29 — La commissione della legge contro i socialisti accetta la proposta di Windthorst di eliminare la disposizione che le riunioni di socialisti possano preventivamente interdirsi.

Il ministro Puttkammer aveva dichiarato che la legge contiene il *minimun* dei poteri di cui abbisogna il governo. I governi non possono aderire all'emendamento Windthorst la cui approvazione avrebbe per conseguenza il rigetto dell'intera legge.

Pietroburgo 29 — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la maggior parte delle potenze aderirono alla Conferenza finanziaria relativa all'Egitto.

Madrid 29 — Trenta ex ufficiali spagnoli repubblicani rifugiati in Francia ed internati ad Angouleme fuggirono sotto gli ordini del capitano Mangado, ed entrarono per Varcarloe, nella provincia di Navarra e disarmarono i doganieri. Le truppe li inseguono.

Confermasi che la catastrofe ferroviaria al ponte di Alcudios fu delittuosa. Alcuni altri arresti vennero fatti a Barcellona.

Tre ufficiali della guarnigione di Santa Colonna in Catalogna, sono scomparsi.

Cairo 29 — I ribelli entrati nei sobborghi di Berber fraternizzano con 590 disertori egiziani. Gli stranieri sono fuggiti.

Il luogotenente del Mahdi intimò ad Assuan di arrendersi altrimenti ne farà massacro.

Parigi 29 — Alcuni giornali annunziarono ieri, travisandone il carattere, i particolari di una rissa avvenuta domenica fra gli operai nizzardi e toscani presso Nizza. Risulta da informazioni ulteriori che trattavasi d'una rissa senza gravità nè significato politico. Sette operai furono arrestati. L'affare fu deferito al tribunale correzionale.

NOTIZIE DI BORSA

30 aprile 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1884	da L. 95.15	a L. 95.25
id. id. 1 luglio 1884	da L. 93.08	a L. 93.08
Rend. austr in carta	da F. 80.05	a L. 80.25
id. in argento	da F. 81.00	a L. 81.10
Fior. eff.	da L. 207.50	a L. 208.—
Banconote austr.	da L. 207.50	a L. 208.—

Carlo Moro *gerente responsabile.*